Martedì 29 Marzo 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 75

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 8-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

CRONACA CIVIDALESE

Serata per l'annuale dei Fasci

Al Teatro Sociale Ristori venne tenuto ieri sera un trattenimento vario per l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Non numeroso, ma elegante pubblico assisteva a questo trattenimento che coincideva con la storica data.

Venne iniziato col canto dell'inno dei Martiri Fascisti di Aldo Aucano, eseguito dagli alunni e dalle alunne della R. Scuola Complementare, esecuzione ottima sotto la direzione del maestro Giovanni Scubla. Fra gli applausi del pubblico venne eseguito pure il canto «Giovinezza».

Il segretario politico della Sezione del P. N. F. sig. Riccardo Rocchetti ha celebrato questa data con uno smagliante discorso. Ha rievocato i primi momenti del Fascismo, fino alla Marcia su Roma, illustrando poi l'opera del Duce. Ha quindi parlato ai giovani che oggi entrano nelle file del Partito e che saranno la classe dirigente di domani. Alla fine dell'orazione egli raccolse vivi applausi.

La Compagnia Dialettale Cividalese diretta dall'avv. Giuseppe Marioni ha riprodotto il commovente episodio in un atto del Pellegrini «Profughis», eseguito con vera arte dalle signorine Rizzi e Pedrazzi e dai signori Della Rovere e Fabris.

La piccola Elena Catalani declamò una poesia del prof. dott. Alfonso Marino dedicata al Duce, con tanta grazia e disinvoltura da meritarsi gli applausi dell'uditorio che la vollero per più volte al proscenio.

«Berta filava» è una farsa sentimentale in un atto, scritta dal nostro preside del Liceo prof. Ciro Bortolotti e una produzione che il pubblico ha molto gustato anche per la buona interpretazione data dagli artisti dialettali prof. Maria Antonietta Miglion, prof. Marino, prof. De Marchi e Nino Marioni. Attori e autore dovettero, acclamati, ripresentarsi al pubblico.

Fu una serata che lasciò in tutti un grato ricordo, anche per il suo scopo benefico. Infatti l'utile andrà a beneficio delle Casse Scolastiche del R. Liceo e della R. Scuola Complementare.

Il cav. Pagnutti promosso Ispettore

Per meriti speciali riconosciuti da parte del Ministero delle Finanze, il nostro Agente Superiore delle Imposte rag. cav. Sigisfredo Pagnutti, con decreto odierno veniva nominato Ispettore delle Imposte per la Provincia di Belluno, premio questo ben meritato per l'opera che l'Ispettore cav. Pagnuti ha portato nella nostra zona, conciliando gli interessi dei contribuenti con quello dell'Erario.

Friulano, il cav. Pagnutti da oltre 30 anni risiede fra noi, essendo circondato dalla stima e simpatia dello intero Mandamento.

Affabile e troppo modesto funzionario per l'importante posto che occupava, ciò ha molto giovato nella missione svolta ad allontanare le inimicizie.

Oggi che egli ci lascia ci piace ricordare che fu un interventista fervente per la guerra e che durante questa fece parte dei Comitati per soccorso ai militari che giungevano dalla fronte.

Durante la profuganza rinunciava ad un posto lucroso per passare in qualità di segretario del Comitato Profughi Friulani col fine solo di assistere la grande famiglia dei concittadini sparsi in ogni angolo della Nazione. E per questa sua benemerenza venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Venne l'armistizio ed il cav. Pagnutti ritornò nella sua terra abbandonata ed esplicò nuovamente la sua benefica opera, assumendo un altro importante compito, quello della liquidazione dei danni di guerra, portando alla fine le pratiche a lui affidate con una parte trascurabile di ricorrenti.

Il patriottismo del cav. Pagnutti venne sempre dimostrato apertamente e sempre fra i primi in ogni opera patriottica, specialmente quando i partiti estremi si trovavano in auge, ed il cav. Pagnutti era chiamato in qualità di vice presidente del Comitato Cittadino del Blocco per combattere gli avversari.

Varie altre cariche ebbe ad occupare il cav. Pagnutti e fra le altre quella di amministratore del Convitto Nazionale.

Chiudiamo questi brevi accenni col felicitarci con lui per l'importante posto cui venne chiamato e portandogli il saluto cordiale non solo al funzionario ma anche all'ottimo concittadin.

La Festa provinciale degli alberi
L'adesione del podestà di Udine

(28). — Come avete pubblicato, domenica 3 aprile seguirà in questa città la festa provinciale degli alberi, promossa dalla Società Operai Escursionisti Udinesi (O. E. U.), di accordo con questa autorità comunale, alla quale interverranno tutte le scuole di Cividale, la R. Scuola Magistrale di S. Pietro al Natisone e tutte le scuole medie della vostra città. Insomma ci sarà una grandissima affluenza di persone, venendo onorata la festa dall'intervento di cospicue autorità.

Ecco, per gentile comunicazione la lettera inviata alla Commissione Esecutiva dall'Ill.mo sig. Podestà di Udine e Console della Legione Tagliamento on. Russo:

Udine, 25 marzo 1927

Sono vivamente grato a codesta on. Commissione Esecutiva per avermi chiamato a far parte del Comitato d'onore della Festa Provinciale degli Alberi, indetta per il 3 aprile p. v. in Cividale del Friuli, e ringrazio la S. V. per la cortese comunicazione che si è compiaciuta farmi.

L'iniziativa ha la mia entusiastica adesione ed alla medesima auguro pieno successo....

Assicuro il mio interessamento perchè alla cerimonia venga comandata in servizio d'onore la Coorte della M. V. S. N. di Cividale.

Con deferenti e cordiali ossequi

L. RUSSO.

S. GIOVANNI DI MANZANO

I Balilla di Medeuzza

Domenica è stato inaugurato il Gruppo Balilla e delle Piccole Italiane della frazione di Medeuzza, il di cui gagliardetto — che sarà inaugurato solennemente il 21 aprile prossimo, Natale di Roma — venne con squisito pensiero offerto direttamente dal Capo del Governo.

Oratore ufficiale calorosamente applaudito fu Achille Zanini, segretario comunale.

Il Balilla Pasqualino De Simone, figlio dell'infaticabile signora Maria Dorli De Simone ispiratrice e organizzatrice della Festa pronunziò con vera arte drammatica un discorsetto di circostanza a cui rispose, applauditissimo, il Podestà co. Raimondo De Puppi. Il parroco di S. Giovanni, cav. don Gerardo Merluzzi, chiuse con una magnifica esaltazione patriottica.

Pregievole il rinfresco servito nella bella sala gentilmente offerta dal comm. De Pollis. La fanfara del 3.o Bersaglieri (Gradisca) gentilmente concessa dall'autorità allietò molto simpaticamente la bella riunione.

Intervennero: Podestà di San Giovanni, contessina Elisa De Puppi, co. Valfredo De Puppi, cav. uff. Desiderio Molinari, Dirett. dei Fasci al completo, medaglia d'oro De Carli, sig. Nolle, sig. Bin di Chiopris, avv. C. Mara, uff. sanitario di S. Giovanni, sig. Costantini Antonio console, nobile comm. dott. De Pollis, podestà di Cividale, co. Guglielmo di Manzano, e tantissimi altri.

A quando i Balilla delle altre frazioni e del Capoluogo?

Onoranze popolari al Podestà

Riassumiamo da una corrispondenza inviataci (e comparsa stamattina eguale sull'altro foglio cittadino) la notizia delle onoranze popolari tributate domenica, dopo la cerimonia di Medeuzza, all'ottimo e beneamato Podestà del Comune co. Raimondo de Puppi, nella sua villa di Villanova del Judrio. Con sottoscrizioni raccolte fra il popolo, gli è stata offerta una artistica pergamena, pregevole lavoro della prof. Bertoli dell'Istituto Tecnico di Udine «A. Zanon». Erno convenut e nella villa de Puppi oltre 100 persone, per questo omaggio di riconoscenza. La pergamena porta questa epigrafe, dettata dal valente segretario comunale sig. Achille Zanini:

« Al Conte Raimondo de Puppi — Sindaco e Podestà — Di questa terra da lui prediletta — Assertore illuminato della gloriosa rinascita — Che, auspice Benito Mussolini — Trasse la Patria a salvezza — La popolazione tutta di San Giovanni, Villanova, Medeuzza, Dolegnano e Bolzano — Orgogliosa del benemerito suo Capo — Questo lieve segno della sua devozione — Offre».

Parlarono con nobiltà di pensiero e di eloquio: il dott. Guido Nerli, medico condotto del Comune; il co. de Puppi, ringraziando e augurandosi che l'ideale e la dottrina fascista, infesi nella loro fierezza d'origine, trovino sempre più largo consenso nelle masse; egli chiuse applauditissimo inneggiando alle fortune sempre maggiori della grande Patria e con alalà, cui risposero tutti i presenti con entusiasmo, al Fascismo, al Duse, al Re ed all'Italia.

Seguirono ancora il dott. Enrico Preindl e la medaglia d'oro Nicolò De Carli, pur essi applauditi.

La cerimonia ebbe termine col canto degli inni fascisti da parte delle scolaresche e dei Balilla e con la recita di una simpatica composizione da parte del «Balilla» Fedele di Villanova.

Seguì poi nelle sale a terreno del palazzo de Puppi un sontuoso rinfresco.

Così ancora una volta ebbe conferma il sentimento di viva riconoscenza e di affetto di queste popolazioni per la famiglia dei conti de Puppi, che ha lunghe tradizioni di benemerenza, di squisita bontà, di signorile ospitalità.

La Compagnia Dialettale Udinese al «Pietro Zorutti»

Un meritato successo ha riportato domenica sera la Compagnie Filodrammatica Dialettale Udinese, al nostro Teatro « Pietro Zorutti » con: « L'ultime Serenade » gustosissima nuova commedia in un atto del noto ormai, autore-attore Costantino Smaniotto, « Amor in canoniche » la fortunatissima commedia di B. P. Pellarini e « Feminis » indovinato scherzo comico in un atto di A. Fabiane.

Durante lo svolgersi dell'interessante, vario programma preparato dalla Compagnia, il pubblico numeroso che gremiva la sala ha salutato ripetutamente, entusiasticamente durante ed alla fine di ogni atto gli interpreti ammirando in essi la spontaneità, l'efficacia interpretativa, la bravura insomma non comune nei giovani dilettanti filodrammatici.

Gli spettatori apprezzarono pure il simpatico assieme della compagnia: la fusione, l'affiatamento, la cura con la quale ogni particolare viene studiato, l'intento artistico cui essa mira. Applauditi particolarmente furono il De Fascio, la signorina Luisa Cheller, la signora Dory De Faccio, la signorina Bares, lo Smaniotto, il Piccoli molto bene pure il Gremese, la Giglioli e Frare.

Felicitandosi con la brava Compagnia con tanto amore ed impegno guidata dall'intraprendente giovane Vittorio De Faccio, formuliamo l'augurio di riudirla, e presto, con un'altra produzione del vasto repertorio di nuovi lavori dialettali friulani cui essa è dotata.

BUIA

Assemblea di coloni

Domenica, nella sala del Municipio, sono convenuti una cinquantina di coloni della zona per costituirsi in Sindacato.

Erano intervenuti alla riunione il dott. Gino Roiatti, Ispettore Provinciale dell'Agricoltura ed il sig. Ede Perini Ispettore di Zona dei Sindacati. Presenziavano le autorità locali, cav. nob. Nino Barnaba podestà, il geom. Walter Savonitti segretario politico del Fascio.

Dopo che il sig. Giorgini del Direttorio del Fascio ha portato il saluto ai rappresentanti della Federazione sindacale, il dott. Roiatti ha intrattenuto i presenti sulle finalità del sindacalismo fascista.

GEMONA

L'annuale della fondazione dei Fasci

Città imbandierata e pavesata. Alle 17. Milizia, Avanguardisti e Balilla, che si erano recati a Udine per la grande cerimonia, fecero ritorno tutti inzuppati d'acqua, ma entusiasti della giornata trascorsa nella vostra città.

Alla sera la facciata del Civico Palazzo era illuminata come nelle grandi solennità; ma l'acqua torrenziale, il vento e il freddo hanno impedito qualsiasi manifestazione ulteriore.

La Vampa

Chi ieri sera ha assistito al superfilm «La Vampa» ha passato indubbiamente un paio d'ore di vero godimento.

E' un lavoro che ha incontrato il favore del pubblico il quale è rimasto entusiasmato.

Film di uguale importanza, perchè della stessa categoria, è «L'Inferno bianco» che verrà proiettato domenica prossima. Protagonista la celebre diva dello schermo: Barbara La Marr.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Assemblea

Domenica nel pomeriggio, in una sala del Municipio ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato coloni. Erano intervenuti un centinaio di coloni; la Federazione era rappresentata dal dott. Gino Roiatti.

Il sig. Viezzi Luigi, l'attivo e solerte segretario del Sindacato, nel portare l'adesione del Podestà ha presentato l'Ispettore dei Sindacati.

Il dott. Roiatti è passato ad illustrare la concezione sindacale fascista.

La riunione ha servito ad infondere maggior comprensione sindacalista ed associativa agli organizzati.

Le nozze del Podestà

Sono seguite l'altro ieri le beneauspicate nozze del nostro amato Podestà, sig. Sisto Franz, con la gentile signorina Onorina Furlani. Per la fausta circostanza tutto il paese era in festa. Il Fascio si era riunito compatto intorno al suo dirigente mentre la musica di Mels era intervenuta a rendere più lieta la cerimonia suonando marcie patriottiche e fasciste.

In Municipio funzionò da ufficiale di Stato Civile l'on. gr. uff. Gino di Caporiacco, il quale, donando agli sposi la penna d'oro, rivolse agli stessi fervide parole di augurio.

In chiesa, mons. Zearo, disse agli sposi calde parole di fede.

La coppia novella, che fu festeggiatissima, è partita per il viaggio di nozze. La raggiungano i nostri auguri più fervidi.

CASSACCO

Adunata fascista

Nel pomeriggio di domenica 28, nella Sede della locale Sezione, intervenuti tutti gli inscritti, è stato celebrato l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci.

Il Segretario Politico sig. Egidio Zanini, dopo di avere esposta in sintesi la genesi del grande Partito Fascista, i successivi sviluppi a traverso duri sacrifici, la Marcia su Roma, la presa di possesso delle redini del Governo, l'immane opera compiuta dal Duce e dai suoi collaboratori per portare l'Italia a quella grandezza, che per storia e per virtù di popolo le compete; ricorda che ai Fascisti incombe ferrea disciplina e fede incrollabile nel Duce e nei Gerarchi che del Duce sono emanazione diretta. Invita quindi i presenti a prestare il giuramento che oggi ha un particolare significato, poichè i postulati della nostra rivoluzione, in atto con virile dinamismo, stanno per avere ragione su tutte le difficoltà e, in tempo non lontano, daranno al mondo intero la luce di una nuova civiltà squisitamente latina, degna dell'antica Roma.

Il sig. Podestà, dopo appropriate parole, legge la formula del giuramento, a cui uno per uno, tutti rispondono: « Giuro ».

Il segretario politico quindi espone chiaramente la relazione morale e finanziaria dlla Sezione che viene approvata ad unanimità.

Chiude il sig. Oreste Baiutti, membro del Direttorio, il quale con parola commossa, a nome di tutti i fascisti, ringrazia il Segretario Politico della indefessa e disinteressata sua opera prestata ad incremento della Sezione che può dirsi aver raggiunto il periodo aureo.

La magnifica manifestazione ha fine con poderosi Alalà al Duce e al Re, lasciando in tutti un entusiastico sentimento di attaccamento al Partito.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Audizioni radio - telefoniche al «Don Bosco»

L'elettricista Ferdinando Terrazzani iersera al Collegio « Don Bosco » presenti tutti gli allievi e professori e vari invitati gentilmente fece passare varie belle ore col suo magnifico apparecchio Radiotelefonico che trasmise concerti, canti ecc., e specialmente i discorsi tenutesi per l'8.o fondazione die fasci a Napoli a Roma. Vivamente complimentato fu il sig. Terrazzani per i risultati felicissimi che sa ottenere col suo apparecchio.

«El palazzo delle ciacole»

Al nostro Licinio riavremo per quattro sere la tanto applaudita simpatica compagnia Micheluzzi. Il pubblico sicuro affollerà ad ogni spettacolo il Teatro. La prima recita avrà luogo stasera martedì con produzione (nuova per la città nostra) « El palazzo delle ciacole » del Testoni. Si rappresenteranno in seguito « Mia fia » — « Se no i zè mati no li volemo ».

Novello ente musicale

La commissione pro unico Ente Musicale cittadino ha ultimato i suoi lavori di organizzazione e nella ventura settimana convocherà gli aderenti per la costituzione del novello istituto, per approvarne lo statuto e nominare le cariche sociali. Sarà quindi subito provveduto all'apertura del concorso per il maestro direttore. Ci piace rilevare che per la costituzione di questo nuovo Ente Musicale ha presa viva parte il Comune. Sappiamo poi che pure il Cotonificio Veneziano concorrerà con una somma ragguardevole.

Alla nuova istituzione musicale così viene assicurata una vita prosperosa e lunga; essa avrà modo, oltrechè di fornire un buon corpo bandistico, di far impartire ad un largo numero di giovani l'istruzione musicale e di preparare alla città elementi atti alla formazione di masse orchestrali e corali, facilitando in tal modo l'organizzazione di spettacoli lirici.

Un grande avvenimento sportivo

Per iniziativa dell'Unione Sportiva Pordenonese, avremo il 18 aprile una grande riunione ciclistica internazionale sulla magnifica pista del nostro Campo sportivo. Un nome solo basta ad affermare la grandiosità della riunione che la solerte Presidenza della Sportiva sta organizzando: «Mac Namara», il prodigioso atleta americano che in coppia con il nostro Giorgetti ha vinto tutte le più importanti corse dei sei-giorni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Riunione sindacale

Tutte le operaie filandiere sono invitate ad intervenire alla riunione di martedì 29 corr. alle 17.30 nell'aula magna delle scuole elementari. Detta riunione sarà presieduta dall'Ispettore sindacale sig. Tempestini e verranno esaminati tutti i problemi interessanti la categoria.

L'Ispettorato Sindacale di Pordenone comunica che l'Ispettore signor Tempestini si troverà ogni venerdì presso la sede del Fascio in S. Vito, allo scopo di procedere al regolare inquadramento dell'organizzazione sindacale, per tutte le categorie dei lavoratori di questo importante centro.

Cronaca d'oro

In morte di Mori Romeo pervennero alla Cucina Economica queste oblazioni: Famiglia Mainardis L. 200 — Fabricio dott. Ant. 20 — dott. G. B. Termini di Morsano 10.

DA PARECCHI COMUNI

ci giungono corrispondenze che narrano di solenni commemorazioni per l'ottavo annuale della Fondazione dei Fasci. Con dispiacere anche nostro dobbiamo tralasciarne la pubblicazione, per l'assoluta mancanza di spazio. Basti dire che in ogni capoluogo di Comune lo storico avvenimento fu degnamente ricordato, e che il popolo si associò concorde alle manifestazioni.

Il Quarantevot

Commedia in tra atti di GIUSEPPE MARIONI

SIORE BARBURE

(*rabbiosa*) 'O lu savevi jjo! Ance il coledòr mi à imbusât eumò... dutis compagnis chestis massariatis!.. Se non mi môf jo, ca non si distrighe une!

MENIE

(*presso la gabbia del papagallo*) Ze biele bestie! Corpo del biu vert, siore parone, ze ise? Une poleze foreste di ches che fâsin tant biei ûs?

SIORE BARBURE

Ze polese... ze ûs... 'lè un pampagâl, compagn di te!

MENIE

E bèchiel, siore parone? Parzeche jo no ài confidenzie cun chestis bestiis...!

SIORE BARBURE

Nol beche no, no sta vè pore.

MARGHERITE

(*a Menie*) Puàrtilu, fur dai pìs, ti prei!

SIORE BARBURE

(*a Margherite*) Ti fàsiel tant fastidi?

MENIE

(*al pappagallo, prendendo in mano con precauzione la gabbia*) Cio... sta bon, sastu!

SIORE BARBURE

(*a Menie*) Aûn su, aûn vie a zirì chel danât di coledòr...

(*entrambe via da destra*)

SCENA QUINTA

MARGHERITE E MILIO

MILIO

Tant ben che sin soi (*leva di tasca un libriccino e lo dà a Margherite*).

MARGHERITE

(*leggendo il titolo del libro*) «Le mie prigioni».

MILIO

'E jé la storie dolorose di un puer presonir piemontes, Silvio Pellico, che per dìs agn 'l à patît tes presons de l'Austrie dut chel che une creature umane 'e pò patî! E nol veve altre colpe, sastu, che di vegi volût ben a la nestre Italie!

MARGHERITE

Puerèt! 'O lu leerai vulintîr; 'o ài propi gust di velu.

MILIO

Ma, per l'amor di Dio, tenlu scuindût... se ti lu ciàtin tu vas in preson... l'Austrie lu à proibît!

MARGHERITE

No sta vé pore che nissun lu viodarà.

MILIO

(*con entusiasmo*) Jo vorès che duc' lu leessin... duc' zovins e vecios; i zovins par imparà ze tanc' sacrifizis e ze tanc' dolors che'l coste l'amor di patrie, i vecios par vergognassi di no essi parons in ciase proprie... (*con intenzione*) e di vendi il lôro sane a chei che nus bastònin!

MARGHERITE

(*con fierezza*) Ma lis fantatis furlanis, sastu, no si làssin pleâ, a cost ance di vite!

MILIO

(*baciandola in fronte*) Ciò... mi si slargie il cur co sint a fevelâ cussì... il sanc furlan nol fale!

MARGHERITE

(*con passione*) Ma jé ore di mòvisi, jé ore di rompi lis ciadenis!

MILIO

(*man mano entusiasmandosi*) Sint. I studenz di Padue e' àn fat rivoluzion; si fevele di muarz e di feriz... a Milan i Cronz e' bastònin, e' copin feminis e fruz... no si pò, no si pò plui là indenant cussì! E come no, no son zent che la pènsin, no son mil soi, e' son duc' e' son duc' chei che àn un cur e un anime italiane... e' son duc' chei che àn sufiart senze podessi spiegà, che àn scugnût pleà la schene denant de force che i strozzave il pari, il fi, il marît...! Cui pò contaiu, cui? Ai pò dîr... per diane! Un ordin, e dut il Friul si moverà. Vin preparât lis armis in scuindon; el pò essi doman, el pò essi di ca ad une setemane...; al prin avis del Comitât 'o svolerai a Udin... Margherite no volin plui i todeschs, no jù volin!

MARGHERITE

(*con slancio*) E ance jò 'o sarai cun te, ance jo 'o vuei fa pe patrie chel c'o puès.. 'o soi femine 'l è ver, ma ance lis feminis e' àn il dovè di dà lôr aiut... Milio, no ài mai sintût di voleti tant ben come uè! 'O s'eiampàrai magari di ciase, no impuarte, ma vuei jessi cun te!

MILIO

(*teneramente*) Sì, Margherite, sì.. cun me.. cun me!

MARGHERITE

Sarin libers e insieme... ma daurmàn, sastu, daurmàn tu às di portami vie di ca; pense che i miei e' vuèlin che tra un mês 'o mi sposi!

MILIO

Nè tra un mês, nè mai no tu ti sposarâs cun lui, ti lu promèt.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Ancora intorno al grande successo del "Coro Città di Udine,, a Milano

Poichè le esecuzioni date a Milano dal coro «Città di Udine» nel grande salone del R. Conservatorio — sabato 26 — ed al «Teatro del Popolo» — domenica 27 — rappresentano un avvenimento che merita di essere preso in seria considerazione anche perchè Udine viene messa in buona luce anche nel campo artistico, se pure estrinsecato nella forma del più puro folclorismo; abbiamo creduto opportuno intervistare il m.o Cremaschi perchè ci dicesse le sue impressioni sulla gita a Milano, sulle accoglienze ricevute, circa gli ambienti nei quali si svolsero le due esecuzioni, circa l'interessamento che il pubblico prendeva per le nostre villotte.

Alla nostra richiesta di come il Coro avesse accolto l'invito di recarsi a Milano per due esecuzioni, egli ebbe a dirci che i cantori accolsero con entusiasmo la proposta ad immediatamente, circa un mese addietro, si accinsero ad un paziente e proficuo studio, convinti nell'anima, essere tempo che anche Udine desse prova di volersi valorizzare nel campo folcloristico regionale oltre i confini della Piccola Patria. Fu un studio proficuo, dettagliato, dove senso poetico e musicale venne sanamente interpretato. Il coro, compenetrato della importanza dell'atto — ben sapendo che andava ad esporsi nel maggiore tempio artistico d'Italia — seguì il paziente suo maestro con animo sereno e consapevole che egli non mirava che a valorizzare il meglio possibile la sua corporazione, la quale ormai conta ben sette anni di fattiva vita a maggior decoro di contrattempi avvenuti in questo lungo lasso di tempo.

Il maestro Cremaschi ci disse poi di avere provato dei momenti di intima commozione quando seppe che oltre 35 dei componenti la falange — che non sono che degli onesti e bravi operai — per presentarsi degnamente a Milano si accollarono una spesa di qualche centinaio di lire per provvedersi di un abito nero, per avere un proprio distintivo, per rendere il loro vessillo ancor più ricco.

Preparati bene, il venerdì notte si posero in treno convinti di essere ben preparati a tener alto il nome della loro Udine. E durante tutto il viaggio, passato quasi insonne, regnò la più schietta armonia ed affettuosità.

Giunto a Milano il coro, il m.o Cremaschi ebbe a notare quale affettuosità, quale colleganza spirituale legasse fra loro i friulani residenti nella grande metropoli e quelli provenienti dalla Piccola Patria. Alla stazione saluti sentiti, abbracci, strette di mano, e maggio di fiori. In lungo corteo il Coro fu portato prima negli Alberghi assegnatigli — Trieste ed Isolabella — eppoi al Ristoratore Friuli sito nel Viale Monte Grappa e gestito da un friulano, dove fu servita la famosa trippa alla parmeggiana o al brodo. Il comitato con a capo la cortese, infaticabile organizzatrice signora Lia Dorta mai ebbe a stancarsi nel fare gli onori di casa. Venner così le 21.15 ora destinata per l'esecuzione al R. Conservatorio. Il coro rimase fortemente impressionato della grandiosità dell'ambiente, della sua ricchezza, della felicissima acustica della sua austerità. Al momento dell'inizio del programma la sala era affollatissima di un colto pubblico. Tutto il programma si svolse fra i più calorosi applausi e fra frequentissimi bis che furono ben sette.

E fu grande soddisfazione per il m.o Cremaschi ed i componenti il Coro, riconoscere fra i seduti nelle poltrone persone abitualmente domiciliate a Udine, che si godevano con intima passione i loro canti tanto cari al loro cuore.

Il maestro ebbe poi a dirci che parecchie personalità musicali del Conservatorio e milanesi ebbero a compiacersi con lui per la bontà del coro, per il suo affiatamento e la sua fusione e per i magnifici effetti ottenuti. Più specialmente ebbero a lodare il coro il m.o Bossi, fratello del grande organista, il nipote Renzo Bossi, vice direttore del R. Conservatorio, i maestri Calace, Andreoli, Fantuzzi, il presidente dei «Cantorum romagnoli», il prof. Crepan e tanti altri valenti.

Sintomatico il fatto che già alle 19.30 tre baldi artiglieri friulani erano alla porta dell'Istituto in attesa di godere del canto delle loro villotte.

A fine del concerto al Cremaschi non mancarono serie proposte per una tournée in Germania — dove c'è tanta passione per il canto corale — e per incisione di dischi presso quale importante società di grammofono.

E tutto ciò ebbe a ripetersi nella domenica susseguente al Teatro del Popolo alle ore 15. Qui l'elemento friulano era ancora più numeroso, quindi maggiore legame spirituale. Applausi frenetici, frequenti bis e sul volto di tutti nettamente si leggeva l'intima soddisfazione di riudire con nostalgia il bel canto friulano pieno di armoniosità e di appassionate melodie.

Il m.o Cremaschi ci disse poi di avere constatato che Milano ama sinceramente lo elemento friulano e tutto quanto ad esso concerne avvalorandogli tale convinzione quanto pubblicamente il dott. Crepaldi, presidente della Sezione milanese dell'Associazione nazionale «Dialetti e Folclore» ebbe a dire del Friuli e dei Friulani nella presentazione del Coro nei due Concerti.

Abbiamo trovato il m.o Cremaschi giulivo, contento non del successo che Egli aveva conseguito, e delle lodi che gli vennero largamente prodigate, ma altiero di avere dato occasione ai milanesi di apprezzare quanto di buono viene fatto più specialmente a Udine che ama come Patria adottiva e per la quale fa tutto quanto modestamente sa e può fare. Egli è pure contento di avere valorizzato l'amore e la passione dei suoi bravi cantori per il canto e più specialmente per quel canto che spontaneo sgorga dall'anima come sincera espressione del proprio sentimento.

Al ritorno a Udine il m.o Cremaschi provò un senso di gioia nel sapere che la città godeva sinceramente del successo riportato dal coro «Città di Udine» a Milano e come molte persone, domenica sera, per mezzo della Radio avessero ascoltate le loro tradizionali villotte.

I ferrovieri fascisti commemorano al Dopolavoro, l'8.o Annuale dei Fasci

Chi ha assistito alla bella serata, tenutasi domenica sera al Dopolavoro Ferroviario, intonata al più alto sentimento di Patria e perfetta nel suo svolgimento, non può fare a meno di rivolgere un vivissimo elogio a coloro che ne sono stati gli ideatori: ing. comm. Voghera presidente del Dopolavoro, sig. Conte, Commissario dei Ferrovieri fascisti e sig. Marinoni Capo Deposito titolare. Entrando nella bella sala l'occhio rimaneva colpito dalla signorilità dell'addobbo, dalla eleganza sobria e delicata del palcoscenico. Meritevole di encomio la perfetta organizzazione del servizio, disimpegnato dai ferrovieri fascisti.

La sala non era bastante a contenere le varie centinaia di persone che l'affollavano. Fra gli intervenuti segniamo a caso: ing. comm. Voghera, cav. Rizzitano cav. Bucnassisi e Seniore M. F., decurione Gottardo, cav. Craing, cav. ing. Rusca, col. ing. cav. uff. L. Leskovich, Console Balilla sig. Semintendi, sig. Righetti Capo Pers. Viagg. Signora Laura Tomaselli, signora Maria Teresa Pischiutta, per il fascio femm. e per le Piccole Italiane, prof. D'Alessandro, rappresentanze dei vari Dopolavoro cittadini.

La Marcia Reale, intonata dall'orchestrina del Dopolavoro, diretta dal m.o Celso Cremese, dà inizio allo spettacolo, mentre un gruppo della filodrammatica «P. Zorutti» esegue in un bellissimo quadro coreografico la visione de l'Italia vittoriosa.

Seguono i cori, che diretti dal valente m.o F. Escher, si producono in villotte e inni patriottici, fra i quali, applauditissimo l'Inno alla Patria.

Il sig. A. Ballarin, apprezzato baritono, cantò fuori programma le romanze «Sante Medaglie» dell'opera Fano e «Sposa mia sarà la mia bandiera» riscuotendo un bel successo.

Al suono della «Leggenda del Piave», si presenta al proscenio — accolto da calorosi applausi — il sig. Bruno Cioffi, al suo fianco spicca la bandiera dei ferrovieri fascisti. Con un discorso veramente elevato nella forma e detto con parola ardente di entusiasmo l'oratore rievocò le gloriose vicende del Fascismo, dal suo sorgere ad oggi, suscitando vivo entusiasmo. L'appassionata perorazione finale trova il pubblico plaudente in piedi, mentre l'orchestra intona «Giovinezza».

Bruno Cioffi è complimentato dalle autorità presenti.

Con «Mare nostro», bozzetto patriottico in un atto, il gruppo filodrammatico «P. Zorutti» del Dopolavoro Sportivo ha modo di far conoscere le doti artistiche dei suoi componenti, fra i quali la signorina E. Nadalet, Carlo Baccanti ed Attilio Fabris, vengono salutati da grandi applausi anche a scena aperta.

Il monologo «Capiretto» scritto ed interpretato da D. Fabris, ha l'onore del più vivo successo.

L'inno fascista cantato da tutto il pubblico, chiude la serata il cui esito non poteva essere migliore.

Un telegramma dei mutilati friulani ai sindacati fascisti

Il Segretario Generale dei Sindacati ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

«Mutilati Sezione Provinciale Udine ricorrenza Fondazione Fasci salutano fraternamente l'organizzazione dei lavoratori. — Commissario avv. MARGHERITA».

L'Ufficio Provinciale di Udine dei Sindacati Fascisti ricambia con altrettanta fraternità il vibrante saluto dei Mutilati, i quali rappresentano oggi l'aristocrazia vera e maggiore della Nazione.

ALESSANDRO VOLTA commemorato al R. Liceo Classico

Ieri, alle 11, il prof. Guido Nadalini, ordinario di Fisica e Matematica in questo R. Liceo, nel Gabinetto di Fisica tenne agli alunni dei corsi superiori una conferenza commemorativa sopra Alessandro Volta.

Egli dopo aver tratteggiato con analisi profonda ed acuta l'importanza che il Grande Fisico di Como ebbe nel campo della scienza, dimostrò che da Volta derivano tutte le più grandi invenzioni elettriche, per cui altri quattro illustri italiani: Pacinotti, Ferraris, Righi e Marconi poterono dare all'umanità scoperte così grandiose da rendersi immortali.

La dotta conferenza, ascoltata con grande attenzione dagli alunni e dal corpo insegnante, fu alla fine calorosamente applaudita.

Visita Pasquale alla Sardegna

La Federazione delle Università Popolari delle Tre Venzie, ha organizzato nella settimana di passione e di gioia della prossima Pasqua, una visita alla Sardegna, visita posta sotto lo speciale patronato di S. E. il comm. Ottavio Dinale R. Prefetto della nuova Provincia Sarda di Nuoro.

Con questo atto le Tre Venezie vogliono pagare un tributo di riconoscenza alla generosa isola di Sardegna, che tanto sangue dei suoi intrepidi figli ha sparso in questi piani e questi monti fra l'Adige e l'Adriatico durante l'ultima grande guerra.

Ecco il programma della interessante gita:

Partenza in comune da Mestre, mercoledì 13 aprile alle ore 11.15 con vetture riservate di seconda classe, a Padova salgono i partecipanti di Vicenza, Castelfranco e Schio. — A Bologna ore 14; a Pistoia ore 17.25; a Livorno ore 20.18. — Da Livorno, col piroscafo della Compagnia Italiana Transatlantica, partenza ore 24; Cabine a bordo. — Giovedì 14, navigazione sul Tirreno. — Venerdì 15, ore 6 del mattino, arrivo a Cagliari — Ricevimento da parte delle Istituzioni Sarde — Sabato 16, ore 6, partenza in carovana d'automobili attraverso tutta l'isola — Mattino: Cagliari, Senorbi, Aritzo, Desulo (Km. 143); Colazione in campagna. — Pomeriggio: Desulo, Nuoro (Km. 89); a Nuoro, pranzo e pernottazione. — Pasqua di Resurrezione: Mattina: Si celebra a Nuoro la Resurrezione della Sardegna — Apposizione di una corona di bronzo sul monumento ai Caduti di Nuoro. — Pomeriggio: Brevi visite in automobile a Boliena e a Orgosolo. — Lunedì 18, mattina ore 6: Partenza della carovana automobilistica per il Bacino di Tirso, Bottida, Bono, Ozieri (Km. 97); Colazione. — Pomeriggio: Mores, Sassari (Km. 66); Pranzo e pernottazione. — Martedì 19, ore 6 mattina: Sassari, Tempio (Km. 82). Palau, Maddalena in motoscafi e barche (20 minuti di traversata); Pranzo pernottazione nell'isola. — Mercoledì 20, mattina: Visita di Caprera, rito attorno alla tomba di Garibaldi. — Ore 14: Partenza in vaporino per Terranova, arrivo a Terranova alle ore 17; Cena. — Giovedì 21 «Natale di Roma» Partenza col piroscafo per Civitavecchia ore 22; Mattina, arrivo a Civitavecchia ore 7; a Roma ore 10. Assegnazione delle stanze all'Hotel Cesari in Piazza di Pietra e alla Rosetta in piazza del Pantheon.

Venerdì 22: Nella mattinata, visita al «Foro Romano» colla guida del prof. Ermanno Ponti dell'Università Popolare Romana. — Pomeriggio libero — Eventuale gita ai colli Laziali.

Quota comprendente l'intero viaggio in II. classe, gli automobili, il vitto a bordo del piroscafo, il vitto e l'alloggio in Sardegna, l'alloggio a Roma: lire mille, di cui cento a titolo di impegnativa prima del 31 corrente marzo, e novecento prima del 10 aprile. Tali quote saranno versate alle singole Università Popolari che faranno pervenire alla sede federale di Treviso.

Improvvisa morte del geom. Occhialini

Stmane verso le ore 9 spegnevasi, per paralisi cardiaca il geometra-perito Mario Occhialini. Aveva 46 anni. La morte lo colse nel suo studio, sito nel Palazzo Pecile.

La ferale notizia sparsasi rapidamente in città, ove il perito Occhialini era assai noto quale valente professionista ed autorevole membro della Commissione delle Imposte, ha prodotta dolorosa sorpresa e vivo compianto.

Alla memoria dell'integro cittadino, amato e stimato da quanti ebbero modo di apprezzare le doti sue d'ingegno e la bontà d'animo, il nostro deferente commosso saluto.

Alla desolata consorte, ai figli e congiunti, sentite condoglianze.

Muore per attacco cardiaco in seguito ad uno spavento

L'altra notte decedeva al nostro Civico Ospedale, ove era stata accolta d'urgenza, la signora Maria Nadale ved. D'Agostini d'anni 71 in seguito ad un attacco cardiaco cui fu colpita causa uno spavento.

La povera Estinta abitava in Via Albona, nei pressi delle Carceri Giudiziarie.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(27-28 marzo)

Nati vivi: maschi 3, femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Luigi Driussi, falegn. Angelina Zavagno commessa.

Matrimoni: Bertolomio Zuccolo agric. Lucia Michelutti casal.

Morti: Luigi Marzotto fu Benedetto a. 53 bracciante — Teresa Masutti Rossi fu Dom. a. 75 casal. — Rosina Pietti di Italico a. 4 — Pietro Melosso fu Leonardo a. 58 agric. — Filomena Filippo Stabile fu Andrea a. 67 casal. — Maria Nadale d'Agostina fu Giobbe a. 71 casal.

"Michele Strogoff,, al Cinema Eden

Ieri, si è iniziata all'Eden, la proiezione di una pellicola: «Michele Strogoff», che giunge a Udine senza il consueto ritardo dei grandi lavori cinematografici. Si può dire anzi che la visione «udinese» sia contemporanea alla visione «romana» e «milanese», cosicchè almeno nel cinematografo siamo al corrente con le novità!

«Michele Strogoff», sei atti della casa U. F. A. (la medesima che inscenò Sigfrido), appartiene indubbiamente ai grandi lavori, ed è forse uno dei più ben riusciti della stagione, vuoi per l'imponenza vuoi per la trama.

Intendiamoci, non ci sono novità nella tecnica cinematografica: e il pubblico non ci vada col preconcetto di scoprire nuovi trucchi ingegnosi per simulare una tempesta spaventosa, o un incendio disastroso, per veder mozzar teste, o squartare uomini dalle belve: tutt'altro. Il lavoro «fila al naturale» per cui si rende più persuasivo, più commovente nei suoi brani di vera umanità.

Preparata da una réclame, che almeno una volta non apparve eccessiva, la proiezione ha avuto l'onore di una folla di gente che dovette far coda, e attendere pazientemente nella saletta dell'atrio che il teatro permettesse il suo continuo afflusso. Pubblico quindi delle grandi occasioni, e successo davvero incontrastato a giudicare dal giudizio unanime.

Il cinematografo, giustamente aspira oggi ad un posto ben più alto di quello in cui è stato finora relegato, ed in cui vorrebbero ancora tenerlo certe pellicole da strappazzo che ci vengono d'oltre Oceano, e che hanno la sola virtù di far sbadigliare o di far indispettire chi si condanna ad assistervi.

Le case produttrici dovrebbero tener presenti due canoni fondamentali: la necessità di dare un soggetto interessante e di farvi agire artisti nel vero senso della parola.

In Italia ove sta ora risorgendo la industria cinematografica con tutto l'appoggio del Governo Nazionale, dopo lunghi tentennamenti si è presa finalmente questa strada, ed il primo lavoro «San Francesco d'Assisi» è stato una vera rivelazione.

L'U. F. A. con «Michele Strogoff» ha precisamente mirato a questo risultato, e lasciando da parte tutti i vani tentativi di creare un soggetto proprio, che il più delle volte riesce meschino, perchè gli ingegni che scrivono per il cinematografo sono veramente pochini, ha tradotto in realtà uno dei più affascinanti romanzi di Giulio Verne.

Lo scrittore francese che si può dire fu il primo a lanciare il romanzo d'avventure — ormai in decadenza dopo la fioritura dei tanti romanzi a sfondo poliziesco — nel «Michele Strogoff» si distacca dalla solita maniera, e tenta di fondere il romanzo d'avventure propriamente detto, con il romanzo passionale.

Il Verne, capo incontrastato di tutta la letteratura europea del genere, e che supera di gran lunga il Cooper, l'Aymard, il Boussenard, e in un certo senso anche il nostro Salgari, il Motta, lo Stocco, il Mioni — per citare i maggiori — si ha creato una vera celebrità non tanto per il suo stile e per i suoi racconti fantastici, quanto per gli avvenimenti che ha saputo preconizzare e per i tipi che ha creato nei suoi romanzi. «Ventimila leghe sotto i mari» — «Al centro della Terra» — «I figli del capitano Grant» — «Il giro del Mondo in ottanta giorni» — e finalmente «Heriban l'ostinato», sono altrettanti capolavori di un ingegno fervido e sagace, di un conoscitore profondo della psicologia della folla.

«Michele Strogoff» non appartiene alla serie citata che per le avventure di cui il protagonista è preso, suo malgrado, ma in esso vi è tutta una parte sentimentale che negli altri non fa capolino che raramente. Si tratta quindi di un vero romanzo passionale, nel quale si sublima la virtù del sacrificio e del dovere innalzandola al dissopra dell'amore e della pietà materna.

Troppo signorile il Verne per cadere in luoghi comuni o banali, ha fatto di «Michele Strogoff» un libro che ancora oggi, se capita fra le mani, lo si legge volentieri tutto di un fiato.

Il tempo, è vero, vi ha steso sopra un po' di polvere: troppo si è cambiato il gusto del pubblico anche in fatto di «romanzi» e alle vicende commoventi ed eroiche narrate dai vecchi romanzieri si sostituiscono volentieri nelle moderne letture amene, i smorfie dell'anima o i tragici non sensi di una mal digerita filosofia.

Le case cinematografiche invece, quando hanno buon senso vanno spolverando dalle ingiurie degli anni quello che già formò la passione delle generazioni passate, traendo alla ribalta «I tre moschettieri — Vent'anni dopo — Il fabbro del Convento — Il cavaliere di Légardère — I Miserabili — Il Ponte dei Sospiri» ecc. ecc.

Almeno il pubblico non vi resta ingannato e si diverte. Che se poi nel lavoro agiscono veri artisti, che ne sentano e ne vivano tutta la passione e che sembrano aver tratta dall'aspirazione del genio che ne tracciò la trama anche la forza di viverla, allora la semplice successione meccanica della fotografia acquista la bellezza di un'opera teatrale, checchè se ne dica da parte di chi nel cinematografo vede uno sfregio od una irrisione al teatro.

«Michele Strogoff» è, ripetiamo, una di queste produzioni, e come si può considerare il capolavoro di Giulio Verne che ne fu sempre orgoglioso, così si può porre fra le migliori opere cinematografiche date sino ad oggi e tale da interessare profondamente.

Essa è infatti una pellicola completa, ed una vera rivelazione specialmente per effetti ottenuti dalle masse, dai costumi, dalle scene.

La cronaca della prima serata registra quindi un pieno successo, anche per l'indovinato commento musicale del maestro cav. Aru.

Nel cinematografo la musica è uno dei primi coefficienti per la riuscita dello spettacolo e non si capisce come non ci sia ancora chi si affatichi a trovare il sincronismo della parola. La musica è pur sempre la parola dell'anima e del cuore, ed esprime benissimo — quando chi sceglie lo spartito sa adattarlo per lo spettacolo — i sentimenti che la visione desta, affascinando il pubblico non meno dello schermo per il quale essa parla la sua voce divina!

FEDERAZ. CINEMA CATTOLICI

Convocati dal Vicario Generale si adunarono in Curia i rappresentanti dei Cinema Cattolici dell'Arcidiocesi. Dopo una breve relazione morale-finanziaria fatta da don Buiatti si trattò dell'attività della Federazione per l'avvenire.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Un Cinema cattolico è iscritto d'ufficio nella Federazione.

2. Nei locali ricreatori saranno proiettate solo le film approvate da apposita commissione scelta fra i rappresentanti dei Cinema e autorizzata dall'Autorità Diocesana.

3. Periodicamente verrà mandato ai singoli utenti Cinema un elenco con le film visionate e approvate.

4. Chi manca alla doverosa disciplina verrà deferito all'Autorità Diocesana.

LA FESTA DEGLI AVIERI

Ricorrendo ieri l'anniversario della costituzione della R. Aeronautica, anche all'Aeroporto «Ferdinando Bonazzi» la data ha avuto una risonanza. Stamane il cap. Sozzani ha parlato agli avieri, rievocando le gesta belliche e recenti glorie della Armata dell'Aria. Quindi gli avieri hanno sfilato dinanzi al colonnello cav. uff. Govi, comandante dell'aeroporto.

La truppa ha avuto rancio speciale e libera uscita festiva.

PREZZI DEI GENERI ALL'INGROSSO E AL MINUTO

Situazione stazionaria nei prezzi dei generi alimentari all'ingrosso ed al minuto. Il listino formulato dalla commissione della Camera di Commercio reca, infatti, nei confronti di quello della settimana precedente, lievissime varianti. Le riportiamo:

Olio di seme prima marca L. 740 al quintale e 7.60 al litro, anzichè 745 e 7.65; olio di seme seconda marca, 720 e 7.30 anzichè 725 e 7.35; formaggio di latteria fresco 11.20 al Kg. anzichè 11.40; rimanendo invariato il prezzo al quintale: 990.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico comunica la situazione di stamane, ore 8: Pressione a 0: 744.69 Pressione al Mare: 756.78 — Temperatura: 7.4 — Umidità: 89 — Vento: Nord, debole — tempo incerto.

Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 13.4, minima 6.9. Acqua caduta: mm. 31.90.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Stasera Cin-ci-là

Iersera la Compagnia Operettistica diretta dal comm. Pietromarchi ha replicato con successo «Primarosa» del m. Pietri. Stasera un'altra bella operetta italiana: «Cin-ci-là», tre atti di Carlo Lombardo, musica di Virgilio Ranzato, l'acclamato autore de «Il paese dei campanelli». Questo nuovo lavoro è messo in scena dalla Compagnia Pietromarchi con speciale sfarzo, su figurini di Luciano Ramo.

«Cin-ci-là» ha tenuto per tre mesi il cartellone al «Dal Verme» e poi per un'altro mese al «Lirico», sorpassando così a Milano le cento repliche.

Datasi la prima volta la sera del 18 dicembre dello scorso anno, essa ebbe accelerato il ritmo delle proprie repliche delle numerose mattinate domenicali, moltiplitesi poi nelle feste natalizie, di capodanno e, più recentemente nel corso della settimana grassa.

La tomba del co. Gerolamo Savorgnano general collaterale della Repubblica di Venezia

(1465 -1529)

Ho letto sulla «Patria del Friuli» del 19 marzo 1927, in prima pagina, una nota illustrativa della cosi delle pratiche fatte nel 1883 dal Municipio di Udine allo scopo di ottenere dal patrio Governo l'autorizzazione di trasportare nel capoluogo della Provincia il mausoleo del co. Gerolamo Savorgnan, famosissimo capitano di Venezia nel 500, mausoleo che trovavasi nella chiesa di San Pietro sulla Fortezza di Osoppo. Ho fatto pubblicamente plauso alla decisione dell'Ill.mo sig. Podestà di Udine che ha dato il suo consenso perchè il mausoleo fosse restituito ad Osoppo e spero che la restituzione sarà fatta, e tra breve. Ma, la nota a cui ho accennato diligente, accurata, sicura, di persona bene informata per quello che riguarda le sullodate pratiche, non mi è parsa abbastanza chiara nelle riflessioni che la chiudono. Ci sono parole grosse: diritto, autorità militari, ragioni storiche, ragioni sentimentali: parole che hanno il loro significato, senza dubbio, ma che, intese a sproposito, possono generare confusione e peggio. Chiedo perciò alla benemerita «Patria» un qualche spazio per dire anch'io la mia, alla furlana, senza una pretesa al mondo d'aver battuto la via giusta per giungere alla verità.

Ho lodato sinceramente e lodo ancora la cura dei cittadini illustri di Udine che, preoccupati della sorte di questo segno di gloria nei secoli che è il monumento al co. Gerolamo Savorgnano, poichè la Chiesa di San Pietro sulla Fortezza di Osoppo veniva trasformata in magazzino militare, si adoperarono perchè fosse tolto di lassù e portato a Udine, nel museo. C'è chi non può approvare nè lodare che le pratiche siano state fatte all'insaputa del Comune di Osoppo, e chi giustamente si sarà meravigliato che in tre anni — chè tanto durano le pratiche — quel Comune non sia intervenuto nè per conservare il monumento, nè per riscattarlo, nè per fare riserve sulla sua rimozione.

Se è proprio così, anche a malincuore, bisogna riconoscere che le autorità di quel Comune, in quel tempo, non seppero apprezzare il valore storico del Mausoleo e che spinsero la loro noncuranza fino a disinteressarsene? Forse, cercando fra le carte di quel Municipio, tra l'aprile e il maggio del 1883 — non è poi una data antica — qualche cosa verrà fuori. Ma, dato anche che non venisse fuori nulla, non è il caso di dar fiato alle trombe o di suonare a stormo. Sono cose che succedono in questo mondo. Abbiamo, pur troppo esempi ben più grandi e meno compatibili — se è lecito dire — di incuranza e, in questo caso, di ignoranza da parte delle autorità circa i monumenti o i ricordi storici che si trovavano nei territori della loro giurisdizione. Vivevano in quel tempo a Osoppo il cav. dott. Domenico Leoncini, medico, l'avv. Antonio Venturini, il cav. Domenico Fabris, pittore affreschista meritatamente salito in fama, il cav. Giuseppe Ovolini, frutti. maestro, il dott. Pompilio Trombetta, cerusico, e tanti altri di provata fede patriottica nella gesta del 1848, uomini che conoscevano la storia del loro paese, uomini venerandi che, se avessero saputo delle pratiche del Municipio e del Museo di Udine per il trasporto della tomba del Savorgnan, avrebbero lasciato un segno, non dirò della loro protesta, ma della loro modesta riserva per l'atto che compivano tra loro il Municipio ed il Museo di Udine e la autorità militare. Ad ogni modo, concediamo che il Municipio di Osoppo non abbia fatto nè proteste, nè riserve.

Ma, di chi era il monumento? Apparteneva per diritto, dice lo scrittore della nota del 19 corr., all'autorità militare. Quale diritto? A leggere autorità militare, non so se lo scrittore, ma certo molti lettori avranno detto: «S'intende: diritto di guerra, di conquista, di occupazione. Ma si può parlare così dell'autorità militare nostra, cioè del nostro Regno, nell'anno di grazia 1883; e nel 1927 si può parlare così ancora? Non disturberò lo spirito di Ugo Grozio per così poco». Ripeto fatti altre volte ricordati.

Il co. Gerolamo Savorgnan morì a Venezia e per disposizione testamentaria volle essere sepolto a Osoppo. A Osoppo fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Fortezza. Che cosa era questa Chiesa e chi apparteneva? Era la Chiesa Parrocchiale del Comune di Osoppo, il quale aveva intorno il suo cimitero e ivi dormono i morti della Parrocchia da tempo immemorabile, da prima, da molto prima che vi giungessero i Savorgnani con la loro investitura della parte del monte a mezzodì, fino al 1797.

Questo è documentato. Non esistono documenti, che io ne sappia, per dimostrare le pratiche fatte dalla vedova Orsina Canal e dai figli Giustino, Giulio, Mario, Marcantonio, ecc. per deporre nella Chiesa la salma venerata del grande Capitano, in un modesto sarcofago di marmo nero, sotto ad una iscrizione. Probabilmente non esistono pratiche, perchè a quei tempi, le persone in qualche modo illustri venivano sepolte nelle Chiese. Il resto dei mortali nel sagrato intorno. E poi nel 1529 viveva, in parte almeno, la generazione di Osoppani che aveva fatto col co. Girolamo il 1509 e il 1514 gli homeni del Osopo valorosi e fedeli, i quali certamente hanno accolto con venerazione la povera salma tutta cureata come dice lo storico Amaseo e hanno veduto con giusto e commosso orgoglio la sua collocazione nella loro Chiesa Parrocchiale, sopra la porta maggiore, nell'interno, segno di gloria, certo augurio di grandi destini. Essi, gli umili, a uno a uno, gli si sono stesi intorno, fuori della Chiesa, e hanno aspettato e aspettano ancora. E così hanno fatto i figli, i nipoti, i pronipoti, fino al 1707.

Dopo quasi due secoli, nel 1705 un lontano discendente del grande Capitano, anch'egli Geroalmo, con nobile pensiero coprì questa tomba con un rivestimento marmoreo. E' forse questo il mausoleo che oggi verrebbe restituito a Osoppo? Perchè fra tante notizie e così disparate che noi stiamo raccogliendo non c'è una vera e propria ricognizione tombale, se non prendiamo quella dell'Amaseo sul cadavere nel 1529 o quella dello Joppi nel 1883 che ci assicura che la tomba del grande Capitano è stata violata da mani straniere sotto la dominazione austriaca e che è stata dispersa in gran parte (una parte dunque esistente nel 1883) delle venerate ossa.

***

Ma torniamo alla Chiesa di S. Pietro in Fortezza d'Osoppo. E' documentato, come ho detto che, fino al marzo 1707, essa era la Chiesa Parrechiale del Comune di Osoppo. In quell'anno e proprio il giorno tre di marzo, con asburgica perfidia, fu occupata dagli austriaci la fortezza: alla fine di quel mese dai francesi, nell'ottobre di quell'anno dagli austriaci fino al 1805, poi dai francesi fino al 1813 e 14, poi dagli austriaci ancora fino al luglio del 1866. Fin qui, cioè dal 1707 al 1866 — salva la parentesi gloriosa del 1848 — si può parlare, fino a un certo punto, di diritto di autorità militare. Dopo no: assolutamente no. Costituito il Regno d'Italia — Osoppo, non dimentichiamo, fu la prima terra veneta che fece adesione al Piemonte, il re Carlo Alberto per una dirò così meravigliosa intuizione dei suoi magnanimi difensori — di diritto dell'autorità militare nostra sulla Chiesa di S. Pietro in Fortezza non è possibile parlare. L'autorità militare nostra noi la conosciamo e la onoriamo: essa è sangue del sangue del popolo italiano e dobbiamo ben guardarci dal porla sulle stesse basi giuridiche su cui si devono porre le autorità militari degli stranieri, invasori, profanatori di tombe, distruttori: Francesi e Austriaci. Questo ripugnerebbe alla concezione nostra dello Stato civile, sulla base della nazionalità. E' vero che il patrio Governo — non ostante la nobilissima lettera del generale Giuseppe Garibaldi ai prodi di Osoppo nel 1848 — ha creduto bene di assegnare la fortezza prima come luogo di punizione a compagnie di disciplina.

Una di queste, presente ancora il mausoleo di Gerolamo Savorgnan, aveva trasformato la Chiesa di San Pietro in teatro e dava rappresentazioni sul presbitero trasformato in scena per mezzo di un rialzamento in legno, mentre la navata serviva di platea. Chi scrive ricorda di aver assistito allo spettacolo in età puerile e non son morti tutti quelli che vi hanno assistito. E' vero che poi il Governo ha deciso che la forezza fosse munita e difesa con opere moderne, che fossero abbattuti edifizi, che altri fossero costruiti e che la Chiesa di S. Pietro fosse trasformata in magazzeno militare. E' vero che la Chiesa fu abbruciata dai nostri nei giorni nefasti di Caporetto, perchè il materiale non cadesse nelle mani degli stranieri invasori: ora non resta che parte della facciata e i muri perimetrali.

Ma queste sono verità in cui il Comune di Osoppo crede da molti secoli; eppure non ha perduto la fede nel suo diritto e più di tutto e sopra tutto, nei destini della Patria. Alla quale, se tante volte ha fatto generoso sacrificio delle vite dei suoi uomini, potrà fare ben facilmente, se così crede il Governo, anche quello del suo diritto sulla vetusta sua Chiesa Parrocchiale. E' questo che aspettano i morti nel sagrato intorno alla Chiesa di S. Pietro dove si trovava la Tomba del co. Gerolamo Savorgnan? Se è questo, io perdo il tempo per dimostrare che il Comune di Osoppo ridomandando il Mausoleo al Comune di Udine, più che esercitare un diritto, ha compiuto un dovere. Forse, per adesso, non potrà ricollocarlo «come era e dove era», ma lo collocherà in luogo degno: intorno raccoglierà le memorie della sua vecchia Chiesa in Fortezza e farà di questo mausoleo una di quelle urne che accendono a cose egregie, perchè è l'urna di un Forte.

Girolamo Savorgnan era udinese, perchè nato verisimilmente a Udine o in uno dei castelli del Friuli, appartenenti alla sua famiglia e per molte altre ragioni. In ciò siamo d'accordo: ma che ne consegue? La difesa del Forte di Osoppo che fece illustre il grande Capitano non riguardava quel Comune, cioè Osoppo, ma bensì lo Stato della Repubblica di S. Marco.

Questa asserzione dello scrittore della nota del 19 corr. mi fa cia pensoso, ma di pensieri strani. Io e qualche altro con me (che ci fossimo sbagliati?) abbiamo sempre creduto che Osoppo, come oggi è una cellula vivente, piccola s'intende, del grande corpo del Regno d'Italia, così nel 1514 e nel 1529 fosse una cellula vivente, più piccola ancora, nel corpo dello Stato della Serenissima Repubblica; e che tutto ciò che riguardava lo Stato Veneto nei rapporti politici, civili, militari, ecc. riguardasse anche la Comunità di Osoppo. Se la riguardava! Tanto è vero che, in servizio della Repubblica di S. Marco «li homeni de Osopo hanno patito de brusar lor stessi le proprie case, li sono sta taiate le so vide ed arbori, morti li animali, morti molti de loro: nè mai hanno facto uno cegno nè de infedeltà, nè de viltà, ma sempre costantissimi hanno facto optino officio - 1514». Così lo stesso magnanimo Capitano in quel suo stile potente, battuto, serrato come una corazza. E' una discreta motivazione; ma certo si è ingannato anche Lui. E quel che è peggio, si sono ingannati anche i Savi di S. Marco che hanno proclamato solennemente in latino: «Osopi defensio totius Patriae conservationis causa fuit». E l'hanno scritto nella sala dello scrutinio nel Palazzo Ducale, certo per tenerselo a mente.

Via con le ragioni sentimentali! Lo scrittore della nota del 19 corr. ha voluto con la sua chiusa, ricreare un po' di spirito ed ha avuto ragione, perchè l'argomento, per quanto nobile ed elevato, vertendo intorno a una tomba non poteva essere che funerario.

Cesena, 25 marzo 1927.

Giov. Forgiarini.

L'assemblea annuale della S. O. Cattolica
Un telegramma a S. E. Mons. Arcivescovo

Domenica mattina presso la Sede Sociale di Via di Prampero ebbe luogo l'annuale assemblea della Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso con la presenza di oltre 150 soci. Il Presidente sig. Privato Saccavino, esposto in forma piana e chiara l'opera del consiglio nel lungo e faticoso lavoro di riordinamento del sodalizio, constatò con piacere come nel decorso anno ben 119 soci nuovi abbiano data la loro adesione inscrivendosi alla Società e dando oltre al nuovo impulso, energia nuova. Elogiò l'opera dei componenti il consiglio ed in modo speciale quella fattiva di alcuni soci benemeriti che procurano fra la cerchia degli amici e dei conoscenti le molteplici adesioni. Il segretario signor Minisini lesse la relazione morale e finanziaria della Società, relazione che dimostrò le floride risorse della benemerita istituzione, portata, mercè l'opera fattiva di tutti a quelle efficenza che la tradizione ed il decoro della Società richiedono. La relazione finanziaria corredata da chiarimenti esaurienti venne approvata dall'intera assemblea.

Il sig. Rossino revisore e sindaco riconfermò la retta amministrazione concludendo con un elogio al consiglio che tanto fece e tanto sacrificò per dare agli operai cattolici una istituzione che un tutto rispondesse alle sagge e previdenti finalità per cui fu istituita.

Il socio Zanotti lesse brevi parole di plauso verso i soci benemeriti ai quali il consiglio decretò alcuni diplomi di benemerenza. Essi sono: signori Del Fabbro, Berloni di Cussignacco, Zuliani, Minisini, Pagnutti, Romanin e Saccavino.

Prima di sciogliere l'assemblea il Presidente propose l'invio del seguente telegramma all'arcivescovo in occasione del 40.o anno della sua prima messa.

«S. Ecc. Mons. Rossi Arcivescovo di Udine — Soci Operaia Cattolica di M. S. Udine riuniti assemblea annuale, inviano saluto augurale quarantesimo sacerdozio saggio zelante Pastore Arcidiocesi. — Presidente SACCAVINO».

La proposta venne accolta da fragorosi appuausi.

I premi della Tombola

ammontanti a L. 450.000 tutti in contanti sono suddivisi: *Cinquina L. 50.000; prima tombola L. 200.000; seconda tombola lire 50.000; terza tombola* L. 20.000. Lire 100.000 da ripartirsi fra tutte le cartelle che avranno fatto tombola dopo il numero che determinò la terza tombola e L. 30.000 quale Premio di «consolazione» da dividersi fra le cartelle che non avranno segnato nessun numero, di cui è composta la cartella fra i 45 che sono stati estratti.

Ultimi giorni di Vendita delle Cartelle e Buste della fortuna. Estrazione irrevocabile, Giovedì 7 aprile 1927.

Rammentiamo, che la predetta Tombola è a tutto beneficio del Patriottico e benefico Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia.

La Cartelle e Buste della Fortuna sono in vendita dagli incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola stessa e *presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù 48.*

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il ten. col. cav. G. Cappello terrà una conferenza sul tema «Friuli nostro»: Gerolamo Savorgnano e il suo tempo. Ingresso libero. Aula riscaldata.

VITA SINDACALE

A Fiume Veneto

Sabato sera, 26 c. m., gli operai del colonificio di Brugnera, riuniti in imponente assemblea, hanno proceduto alla costituzione del Sindacato di categoria.

L'atto costitutivo dell'organizzazione è stato preceduto da un discorso sindacale pronunziato dal Segretario generale dei Sindacati Fascisti.

Alberto Consarino, presentato ai lavoratori dal Podestà di Fiume, sig. Polanzani, ha lungamente parlato tratteggiando i problemi dell'organizzazione operaia, con speciale riguardo per le categorie tessili. Il discorso del Segretario generale è stato vivamente applaudito, e molti operai hanno alla fine prospettato allo stesso segretario i più urgenti bisogni della categoria.

A SACILE E AD AVIANO

Ieri matina, domenica, il Segretario generale dei Sindacati della provincia, è giunto a Brugnera di Sacile, atteso al Municipio da una imponente folla composta in prevalenza di operai e di contadini.

Il geom. Consarino, accolto al suo apparire da vibranti applausi, e presentato agli intervenuti dal fiduciario dei sindacati del comune pronunciò un forte discorso sulle finalità del sindacalismo fascista.

L'oratore, traendo lo spunto dalla commemorazione della fondazione dei Fasci di Combattimento, ha detto che i primi «diciannovisti» furon tutti Sindacalisti provenienti dalle varie scuole rivoluzionarie e che il Natale dei Fasci ha la sua più bella riconsacrazione dalla attuale azione Sindacale che si svolge vigorosamente in tutta l'Italia.

L'oratore, frequentemente interrotto dagli applausi, ha concluso con una vibrante perorazione esaltando la saggezza e la laboriosità dei lavoratori friulani.

Nel pomeriggio Alberto Consarino si è recato ad Aviano ov'erano ad attenderlo il Podestà ing. Policreti, il segr. Politico del Fascio Bellavitis, e moltissimi altri.

A causa del mal tempo anzichè all'aperto, l'oratore ha parlato nel teatro, gremitissimo di operai, di fascisti, di avanguardisti e di balilla, convenuti anche dalle frazioni vicine in occasione del Rito per il Natale dei Fasci.

Alberto Consarino, prima di svolgere il tema sindacale ha invitato i presenti a rivolgere un pensiero di deferente omaggio ai morti del Fascismo che, a guisa di grandi pietre miliari, han segnato la via ed i destini nuovi del popolo italiano.

Interrotto da vibranti applausi ha poi proseguito soffermandosi ad illustrare in particolar modo alcuni aspetti del movimento Sindacale e la necessità per gli operai di non rimanere incerti dinanzi all'agitarsi dei problemi economici; ma di partecipavi col peso della propria esperienza e delle proprie condizioni.

Molti e reiterati applausi hanno coronato la fine dell'interessante discorso.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO

Il Tribunale di Udine, ha omologato il concordato concluso da Babini Angelo fu Luigi di Maniago coi suoi creditori sulla base del pagamento integrale ai creditori privelegiati e spese di procedura e del 20 per cento ai chirografari da pagarsi dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologa colla garanzia di Marus Carlo fu Giuseppe di Fanna e Del Tin Romano fu Giuseppe da Maniago.

— Ha omologato il concordato concluso da Zanini Giovanni negoziante in coloniali di Udine coi suoi creditori sulla base di pagamento integrale dei crediti previlegiati e spese di procedura e del 20 per cento dei crediti chirografari, pagamenti in due rate a 90 e l'altro a 120 giorni dalla omologazione del concordato colla garanzia solidale del sig. Bovolotto Giacomo da Latisana.

FALLIMENTO

Il Tribunale di Tolmezzo con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di Elia Piccoli fornaio di Buia. Fu nominato giudice il cav. avv. Teodoro Guariello, e curatore provvisorio l'avv. Fedrigo Perissutti di Gemona. Prima adunanza dei creditori il 13 aprile; termine per la presentazione dei titoli di credito il 23 stesso, chiusura del processo verbale il 13 maggio.

CURATORI DEFINITIVI

Il Tribunale con sentenze di questi giorni, ha confermato i seguenti curatori: nel fallimento di Daniele e Giuseppe Bellina il curatore provvisorio avv. Luigi Fabris; nel fallimento di Giuseppe Del Bianco il curatore provvisor.o rag. Ezio Cabrini; nel fallimento di Eugenio Ongaro il curatore provvisorio dott. Bittolo Bon; nel fallimento di Enrico Polano, il curatore provvisorio avv. G. B. Michelini; nel fallimento dei frat. Rossi di Villacaccia il curatore provvisorio rag. Della Maestra; nel fallimento Antonio Toniutti il curatore provvisorio avv. Mario Commessatti.

FALLIMENTO
MAGLIFICIO FRIULANO

Ieri seguiva la prima adunanza per il fallimento della ditta Maglificio Friulano, in persona di Maria Roiatti Ganis. Il curatore provvisorio avv. Chiussi, che venne poi confermato dai creditori, informò che il Maglificio sorto nel 1925, in via Goito era stato chiuso nel giugno 1926, e che tutte le attività rimanenti erano state incorporate nella massa fallimentare Ganis (marito della Roiatti) e Cavallini di Gemona. Il fallimento è dovuto alla scarsità dei mezzi di impianti, alla poca pratica del commercio, alla crisi di lavoro. Il curatore ha già iniziato pratiche per rimediare il poco attivo dell'azienda. Il bilancio si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 5550; passivo lire 7542.90.

FALLIMENTO
CAMILLO AMADIO DI PORDENONE

Nella prima adunanza dei creditori, il curatore provvisorio rag. Gigolotti — che venne confermato — presentò un bilancio con i seguenti estremi: passivo lire 54.071.40; attivo 6143. L'Amadio si impiantò con un negozio di oreficeria a Pordenone aiutato dai fratelli. Aveva chiuso nel frattempo altro negozio simile ad Aviano, e per pagare i debiti di questo consumò il capitale d'impianto per quello di Pordenone.

ULTIMA ORA

Nostre azioni vittoriose in Cirenaica
L'occupazione di oasi ai margini della regione sirtica

ROMA, 29. — Il ministro delle colonie comunica: Allo scopo di allargare la nostra occupazione territoriale nel sud bengasino di dare più largo respiro alle numerose cabile di sottomessi fino ad oggi raccolte in prossimità della nostra linea avanzata di occupazione, e di assicurare definitivamente per via terra le comunicazioni fra Bengasi e la piazza forte avanzata di Agedabia, il governo della Cirenaica ha deciso di portare la nostra occupazione effettiva dalla linea Ghemines-Tilimun-Soluch-Sceleidina sino ad oggi tenuta alla linea Agedabia-Sauenno-Msus.

Pertanto le truppe del presidio alla nostra precedente linea avanzata rinforzata opportunamente da alcuni elementi della riserva generale si son portate sulla nuova linea in due colonne, l'una di forza limitata affidata al comando dell'ufficiale di governo capitano Maltese, l'altra molto più grossa posta agli ordini del colonnello Ruggeri. La prima colonna proveniente da Soluck si è portata rapidamente sulla Zauia di Msus che ha occupato senza incidenti il 16 corrente. Lo stesso giorno un gruppo di forze regolari agli ordini del capitano Chiusi ha mosso da Soluck su Msus che ha raggiunto felicemente il 18 corr. congiungendosi colla colonna Maltese e iniziando subito i lavori di sistemazione difensiva campale del presidio. Pure il 16 corr. partiva da Soluck la colonna principale del col. Ruggeri che puntava direttamente su Sauenno raggiungendo questa località il 18 corr. Piccole formazioni di regolarizzati senussiti e di armati ribelli riscontrate esistenti nel territorio, nella prevista entità di circa 150 armati, hanno preferito di sottrarsi colla fuga all'avanzata della nostra colonna principale evitando il combattimento. Tuttavia una squadriglia di autoblindo mitragliatrici in appoggio alla colonna Ruggeri ha aperto il fuoco in prossimità di Sauenno contro armati fuggiaschi, che risposero con poche fucilate e dileguarono verso sud. Per collegare poi materialmente la nuova occupazione di Sauenno colla piazzaforte di Agedabia, la colonna Ruggeri si è portata su Giof el Matar località d'acqua sita a circa 40 chilometri a sud-ovest di Sauenno e a circa 55 km. a st di Agedabia. Frattanto il 2. corr. il secondo governatore Teruzzi si era portato in volo da Bengasi a Sauenno per visitarvi la nuova occupazione avanzata. Egli ha potuto così personalmente constatare l'alto spirito di tutti gli elementi della colonna Ruggeri composta oltre che di truppe eritree anche di reparti di camicie nere, di cacciatori e di specialisti metropolitani che hanno cooperato all'azione con bella emulazione e dando prova di felice resistenza ai disagi delle lunghe e dure marce effettuate. Con le operazioni così compiute e con la sistemazione dei presidi della più ampia e avanzata linea marginale nonchè di quelli che si riterrà opportuno di stabilire nei punti d'acqua interni della vasta regione son stati pienamente e facilmente conseguiti gli scopi che mediante le operazioni stesse si intendeva raggiungere. Assicurato il più largo respiro e libertà di ricchi pascoli alle cabile sottomesse, allontanate dalla regione più vicina a Bengasi le insidie e le sempre possibili incursioni dei ribelli, tolta a questi e agli armati senussiti la possibilità di accampare intorno ai pozzi e alle cisterne del sud Bengasino, collegata infine per via terrestre e al capoluogo della colonia la piazzaforte di Agedabia, fu portata la nostra effettiva influenza ai confini della regione sirtica.

Il Senato al lavoro

Ieri, il Senato riprese le sedute. Il presidente S. E. Tittoni ha comunicato le dimissioni del senatore Riccardo Bianchi da membro della Commissione di finanza, motivate dal fatto che deve per lungo tempo assentarsi da Roma. Il presidente stesso ha commemorato i senatori resisi defunti dopo l'ultima seduta: Adamoli, Canevaro, Botterini, Dalpelosi, Cardarelli, Riolo, Comparetti, Tommasi, Carissimo Bianchi Leonardo Carle, Giunti, Gallini e Placido. Il ministro per le Colonie Federzoni si associa a nome del Governo.

Si approvano quindi parecchie leggi per convertire in legge vari Decreti.

La prima adunanza per la riforma del consiglio di Stato

ROMA, 29. — Alle 18 nel palazzo Viminale si è riunita sotto la presidenza di S. E. il Conte Suardo la commissione interministeriale nominata da S. E. il capo del Governo per la riforma del consiglio di stato. Erano presenti il gr. uff. dott. Renato Malinverno capo gabinetto di S. E. il ministro per l'interno, il comm. Piola Caselli cons. Edoardo consigliere della corte di cassazione, e il cav. di gran croce dott. Ugo Niccoli consigliere di stato reggente la direzione generale delle imposte dirette al ministero delle finanze. S. E. Suardo ha pronunziato un notevole discorso nel quale ha efficacemente sintetizzato le direttive di natura politica e giuridica della commissione.

Le condizioni dell'on. Arpinati vanno migliorando

BOLOGNA, 29. — Le condizioni di salute dell'on. Arpinati che è stato visitato da S. E. Balbo vanno sempre più migliorando. Egli ha ricevuto dai membri del Governo e autorità numerosi telegrammi di augurio.

Un registro collocato nella sala di ingresso dell'Istituto Rizzoli va coprendosi di firme di persone di ogni ceto. L'on. Arpinati nella impossibilità di rispondere alle innumerevoli attestazioni di affetto e di stima ringrazia tutti.

L'interessamento dell'on. Mussolini per la corsa delle mille miglia

ROMA, 29. — L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Stamane il segretario generale del partito ha riferito al capo del governo sugli splendidi risultati della corsa «Coppa delle mille miglia» (Brescia-Roma-Brescia), organizzata dal A. G. di Brescia mettendo in rilievo il validissimo contributo dato da tutte le organizzazioni fasciste e dalla milizia delle provincie attraversate. Il capo del governo e duce del Fascismo ha voluto essere informato dei particolari e si è vivamente compiaciuto dell'opera di organizzazione e di disciplina e di educazione sportiva ottenuta dal fascismo. S. E. Mussolini ha espresso anche il suo plauso ai vincitori della difficilissima prova.

Il compiacimento dell'on. Mussolini per la manifestazione dei Balilla

ROMA, 28. — S. E. il capo del governo ha inviato oggi all'on. Renato Ricci il seguente telegramma: «*On. Renato Ricci, Roma. — Esprimole mio compiacimento per manifestazione di ieri. Lo estenda a tutti i comitati provinciali dell'opera nazionale Balilla. — Firmato* MUSSOLINI ».

A questo telegramma, l'on. ha risposto col seguente:

« *Ecc. Primo Ministro, Roma — Vostro alto compiacimento è premio più ambito e viatico più efficace nostro lavoro. L'encomio che vi siete degnato rivolgere nuove reclute fascismo le animerà di ringagliardito fervore per voi che segnate la meta al lo slancio dei loro spiriti protesi verso il destino d'Italia. — Firmato* RICCI ».

L'elogio del Duce comunicato ai segretari federali

ROMA, 29. — L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: La celebrazione dell'ottavo annuale della fondazione dei fasci che ha avuto la sua vivida espressione nella leva fascista per l'anno quinto, ha dato luogo in tutte le provincie a manifestazioni imponenti per forza e profondamente significative per cosciente ardore di gioventù. S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha espresso il suo compiacimento al segretario generale del partito col seguente telegramma:

« *On. Turati - Roma. — La prima leva fascista anno V o si è svolta fra grande entusiasmo di popolo e nell'ordine più perfetto degno veramente dell'Italia fascista. Le manifesto il mio compiacimento che vorrà trasmettere anche ai gregari federali di tutta Italia - Mussolini* ».

Il segreario generale del pario comunica a tutti i segretari provinciali l'alto elogio del Duce incitando a curare con appassionata attenzione i giovani gregari entrati nei ranghi.

L'adesione del Popolo italiano al Regime sempre più profonda e consapevole

ROMA, 28. — L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

La cerimonia della leva fascista del l'anno V che la volontà del Duce ha fatto ieri compiere in tutti i capoluoghi di provincia con la più alta e significativa rievocazione della fondazione dei Fasci, ha segnato un'altra prova dell'adesione sempre più profonda e consapevole del popolo italiano al Regime.

Dovunque questa celebrazione che ha portato alla vita civile del Fascismo ed alla forza militare della Milizia 80 mila giovani, si è svolta fra entusiastico concorso della popolazione. Nessun incidente anche minimo ha turbato l'ordine perfetto di questa cerimonia in tutta Italia.

Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento a tutti i Prefetti del Regno, nonchè al segretario generale del Partito ed al segretario generale dell'opera nazionale Balilla.

Il volo di De Pinedo
Duecento mila persone all'arrivo nella capitale cubana

AVANA, 28. — Il colonnello De Pinedo proveniente da Haiti è arrivato alle ore 14, ricevuto dalle autorità civili e militari, dalla colonia e dai Fasci. Circa duecentomila persone hanno assisti all'arrivo, che è avvenuto tra entusiasmo indescrivibile. Le autorità civili e militari attendevano l'aviatore sul molo. Dal porto è stato quindi accompagnato alla residenza presidenziale, dove il Presidente della Repubblica, Machado, gli ha dato il benvenuto. Ha avuto luogo quindi una cerimonia al Municipio, dove è stata conferita a De Pinedo la cittadinanza onoraria.

Domattina il «Santa Maria» riprenderà il volo per New Oleans, negli Stati Uniti.

L'on. Balbo e la festa dell'aeronautica

ROMA, 29. — Al telegramma inviatogli dall'on. Ricci nell'anniversario della costituzione dell'arma aeronautica, il sottosegretario di Stato on. Balbo ha così risposto: «On. Ricci, Roma. — Graditissimo mi è giunto il tuo vibrante saluto perchè viene da un appassionato volatore e da una vecchia gloriosa camicia nera. Te ne ringrazio vivamente e ti abbraccio con cuore di camerata».

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 29. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 85.25 — Londra 105.80 — New York 21.66 — Zurigo 419 — Belgio 60.25.

L'assicurazione per gli studenti d'ingegneria e architettura

ROMA, 26. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto Legge 16 febbraio 1927 n. 347 che stabilisce che gli studenti delle R. Scuole Superiori di Ingegneria e delle R. Scuole di Architettura debbono, a cura degli Istituti cui sono iscritti, essere assicurati contro gli infortuni che, per causa violenta, possono loro accadere: ad es. a) nella esecuzione di esperimenti scientifici di chimica, di elettrotecnica e di meccanica, che abbiano luogo nei gabinetti e nei laboratori dell'Istituto, b) nelle esercitazioni pratiche di costruzioni od impianti di qualsiasi genere e di rilevazioni topografiche e geotecniche; c), nelle visite a scopo di studio a stabilimenti industriali, officine, nei cantieri navali, costruzioni ed impianti di qualsiasi genere, nonchè nei viaggi all'uopo occorrenti. Gli esperimenti, le esercitazioni pratiche le visite ed i viaggi citati, debbono essere ufficialmente organizzati diretti e sorvegliati dagli insegnanti dell'istituto ed eseguiti inoltre con materiale e con mezzi di esecuzione, di locomozione e di trasporto messi a disposizione dell'istituto medesimo. Sono indennizzabili, a norma del decreto, gli infortuni che abbiano per conseguenza la inabilità permanente, totale o parziale ovvero la morte. Per inabilità permanente totale si intende la conseguenza di un infortunio, non suscettibile di guarigione o di miglioramento, che importi completa incapacità a qualsiasi lavoro proficuo. Per inabilità permanente parziale si intende quella per cui la capacità di attendere a proficuo lavoro è irreparabilmente diminuita in misura non inferiore ad un quinto. La misura della indennità da corrispondersi per gli infortuni sopracitati è la seguente: a) nel caso di inabilità permanente totale, una somma capitale di lire 50 mila; b) nel caso di inabilità permanente parziale, una quota parte del capitale suddetto proporzionata alla diminuzione della capacità lavorativa; c) nel caso di morte, una somma capitale di lire 30 mila che sarà devoluta secondo le norme della successione legittima, limitatamente però ai discendenti, agli ascendenti, al coniuge ed ai fratelli e sorelle.

Principi della Svezia in Italia

STOCCOLMA, 29. — Il principe Carlo, fratello del Re Gustavo, con la Consorte principessa Ingeborge sono partiti per Roma via Berlino. Essi soggiorneranno qualche tempo in Italia. A Berlino il principe Carlo e la Consorte saranno raggiunti dalla loro seconda figlia principessa Marta proveniente da Bruxelles, dove si è recata a visitare la sorella principessa Astrid.

Emma Gramatica a Praga
Entusiastico successo della grande artistica

PRAGA, 29. — Emma Gramatica ha ottenuto un entusiastico successo al teatro municipale interpretando Casa delle Bambole e Indemoniata.

Pubblicazioni friulane

Care memorie famigliari

Per cura del pronipote nob. cav. Nino - Ermanno Barnaba fu ristampato in questi giorni l'«Elogio di Enrico dott. Barnaba avvocato in Udine, detto da G. Batta dott. Biliani avvocato della stessa R. Città nel giorno 10 giugno 1842».

Del dott. Billiani ricordiamo avere, in giovinezza, udito parlare come di uno fra i più eloquenti oratori del Foro Udinese nell'età che fu sua, rimasto in memoria per molti anni. Anche perciò, oltrechè per la lunga simpatia che ci lega alla patriottica famiglia dei Barnaba di Buia, ci siamo dati alla lettura dell'opuscolo — non appena ricevuto. E mano a mano che ne scorremmo le pagine, il nostro interessamento venne crescendo.

L'elogio è dettato in quel nobile stile classico dal quale ci siamo tanto allontanati ai tempi nostri — per la deleteria influenza ch'esercitarono e sempre più esercitano i giornali, le cui prose generalmente (e non si creda esclusa «La Patria») non meriterrebbero la sufficenza per passare dalle elementari alle Scuole Medie. Appunto per la elevatezza del pensiero e della forma la lettura riesce dilettosa ed istruttiva: e stidenti i confronti con le non sullodate prose talora convulse enfatiche, bolse, talaltra trasandate, slegate, neglette e sgrammaticate. Poi, conforta sempre il far conoscenza coi migliori dei tempi andati che furono concittadini nostri e la Piccola Patria onorarono, come fu l'avvocato Enrico Barnaba, spentosi nel 31 marzo del 1841: «il sole declinava verso l'occaso (disse il Billiani nell'esordio), e con lui declinava la vita dell'esimio e chiarissimo Decano del nostro Collegio degli avvocati».

E più innanzi: «Giusti estimatori del vero merito, noi volemmo quasi a riparo di tanta perdita e ad alleviamento del nostro cordoglio, che un monumento marmoreo ce ne conservasse la carissima memoria, e tramandandola ai posteri, servisse ad esempio e ad incitamento a virtù, che a dir di Dandolo, non già solo conforto, scuola oncor sono a chi vive i monumenti tristi di chi disparve.

«E volemmo pure che la nostra Religione stessa augustissima vi presiedesse, direm così, all'inaugurazione di questo monumento, e che i nostri voti per la salute e la pace di quell'anima benedetta ella innalzasse al supremo Dator d'ogni bene col ministero dei venerandi suoi riti.

« Generoso impulso a sì nobile divisamento vi diè pure il pubblico voto del paese tutto ch'ebbelo per sì lunghi anni a cittadino, ed è questa, o Signori, la prova convincente del vero merito del chiarissimo nostro defunto; chè la stima e l'amore non si conseguono che con questo mezzo al di là della tomba, perchè il severo giudizio di chi ci sopravvive non è compro da personali riguardi, da motivi d'interesse, o da tali altre basse, e vili ragioni che tra viventi inspirano ad adulazione la lode».

L'avv. Billiani pronunciò l'elogio «al cospetto di dottissimo ed eloquentissimo Prelato» e «di chi degno rappresentante dell'Augusto Monarca nostro Padrone e Signore regge con tanto senno questa nostra Provincia...». Onde non è meraviglia se accompagna l'accenno all'«Augusto Monarca» con parole tanto ossequienti, e del suo «degno rappresentante» magnificò il «tanto senno»; nè se toccando della Rivoluzione francese, affermò: «Correvano allora que' tempi procellosi in cui la francese rivoluzione rovesciando le antiche istituzioni ed agitando le menti e la volontà pareva minacciasse lo sfascio ed il crollo delle Società europee»; e se lodò il Barnaba perchè «in congiunture cotanto difficili in cui lo spirito di parte e le passioni tutte travolgevano nel turbo politico le menti anche più fredde... fu fra quei pochi che, al giunger fra noi della procella sovvertitrice, componendosi ad una vita morigerata, non corresse dietro alla fugace larva di quella sognata libertà civile di cui si facevan belle le utopie dei filosofi del mondo».

Per giudicare di un uomo, e dei suoi pensieri, e sentimenti e azioni, uopo è diferirsi ai suoi tempi e riflettere sull'ambiente in cui visse; e così per le parole dell'avv. Bililani, e l'attinenza dalla vita pubblica volta dal Barnaba. Nel periodo che va dal 1815 al 1846-48, cioè ad alcuni anni dopo la morte dell'avv. Enrico Barnaba, solo qualche isolato spirito elettissimo osava spingere il pensiero oltre i confini d'un'Austria onnipotente sul le sorti d'Italia, ed eterna; ma verrà il '46 con la elezione a Pontefice di Pio IX, verrà il '48 con la fiammata generosa a rendere più avveduti gli spiriti, ad allargare i sentimenti fino a concepire per Patria l'Italia unita e libera.

E la famiglia numerosa dei Barnaba — l'elogiato avv. Enrico contava ben 134 fra parenti e congiunti! — darà subito valorosi assertori della Unità d'Italia, fra gli studenti ribelli di Padova e fra i difensori ed i soccorritori d'Osoppo e di Venezia e poi fra i combattenti di tutte le guerre di liberazione — fino all'ultima, in cui rifulge Pier Arrigo Barnaba Medaglia d'oro e nella quale altri Barnaba hanno combattuto e si sono distinti.

* * *

Ma non allontaniamoci dall'argomento dell'opuscolo, or ora ristampato (la prima stampa è della Tip. Vendrame, 1842; questa seconda, della tipografia Del Bianco). L'oratore avv. Billiani fa risaltare le virtù dell'Estinto, la fedeltà nelle amicizie, la valentia quale professionista, la generosità verso i parenti, la rettitudine senza macchia in ogni contingenza della vita, il disinteresse che lo spingeva a trattare le cause della gente povera con eguale, se non maggiore zelo di quello esplicato per le cause dei ricchi, l'onestà che lo determinava a rinunciare alle cause di cui non fosse convinto che avevano per sè il diritto e la ragione.

La figura nobilissima dell'avv. Enrico Barnaba ci ricorda altre figure della famiglia stessa, che rifulge nella storia del patriottismo friulano. E fra le altre, un nipote prediletto dell'avvocato Enrico, il dott. Federico Barnaba che fu capo dell'Archivio Notarile di Udine, ed è rimasto proverbiale per la bontà d'animo, per il patriottismo, per il carattere fermo, mite e per il suo disinteresse. E ci ricorda altre figure della stessa famiglia — tutte ugualmente «di buoni», di veramente nobili spiriti, che nella vita onorarono sè, onorarono la piccola e la grande Patria: Pietro Barnaba, recentemente rievocato fra i maggiori che il patriottismo friulano abbia contato; l'avvocato Domenico Barnaba, patriota e scrittore fra i più degni.

Bene ispirato fu il nob. pronipote cav. Nino - Ermanno Barnaba nel riesumare questo «Elogio»: le memorie famigliari non vanno lasciate disperdere; tanto meno quando possono presentare com'è il caso, lucido esempio ed incitamento alle civiche virtù.

Ultime di Provincia

AMPEZZO
La grande manifestazione zootecnica

La notizia che, per il 4 aprile p. v. si organizza una Mostra Bovina di razza bruna alpina, da tenersi in questo Capo-Mandamento, e che alla manifestazione interverranno bovini provenienti da tutti i Comuni della vlalata, ha prodotto nei nostri allevatori il più vivo interessamento, molti di essi hanno già dichiarato che ben volentieri poteranno il loro contributo per la buona riuscita della Mostra.

Si apprende con piacere che la Mostra sarà visitata da alte personalità della Provincia ed anche da un Ispettore Superiore del Ministero dell'Economia Nazionale; ciò dimostra l'importanza che sempre più va assumendo l'indirizzo zootecnico in Carnia.

Siamo certi che i nostri bravi allevatori si faranno onore col presentare al giudizio dei competenti il loro bestiame bruno, frutto della loro intelligente operosità e della fiducia nella bontà dell'indirizzo adottato.

Prepariamoci a dare la prove del progresso zootecnico raggiunto nella Vallata del Tagliamento ed a dimostrare la nostra preparazione anche per altre più importanti iniziative.

Mercato a premi

Per iniziativa del Podestà, coll'adesione degli esercenti del Capoluogo, il giorno della Mostra si terrà pure un Mercato bestiame a premi.

Il Mercato che risponde ad una vera necessità economica, e che già nei decorsi anni si dimostrò fecondo di buoni risultati, contribuirà ad attirare in Ampezzo molti forestieri in cerca di buon bestiame.

CHIUSAFORTE
CRONACA MESTA
Funebri Fortin - Battistutti

Colpita da paralisi, decedeva quasi improvvisamente alcuni giorni or sono la signora Giovanna Fortin vedova Battistutti, lasciando inconsolabili i figli ed i parenti. Moglie e madre esemplare, aveva dedicato tutte le sue attività alla cura della famiglia e la morte l'ha rapita a 68 anni, mentre era intenta al lavoro. Per onorare la memoria la figli sig.r Rosa col marito dr. Ettore Antonelli hanno versato alla Congregazione di Carità lire 50 ed i nipotini Bruno e Bianca Antonelli hanno elargito lire 25 per il recinto del Parco della Rimembranza.

La morte del sig Maieron Sebastiano

Ieri si sono celebrati i funebri del sig. Sebastiano Maieron cittadino di vecchio stampo che aveva ricoperto diverse cariche pubbliche. Socio fondatore della Società Operaia, era stato per diverso tempo consigliere ed assessore nell'Amministrazione comunale e fabbriciere zelante, da parecchi anni vice-giudice Conciliatore. Egli era popolarissimo per la sua arguzia bonaria, anche se qualche volta mordace. La cittadinanza ha partecipato alle estreme onoranze tributategli, esprimendo così il suo profondo cordoglio per la scomparsa del buono e integerrimo cittadino, dell'ottimo marito, del padre amorosissimo.

La sig.ra Piussi Wirt ed i fratelli Piussi di Udine, per onorare la memoria, hanno elargito L. 100 alla locale Congregazione di Carità; ed il sig. Giacomo Di Toma ha fatto una oblazione di lire 10 per il recinto del Parco della Rimembranza.

Altre beneficenze

Per la morte del sig. Pietro Pesamosca hanno versato: all'Asilo Infantile L. 50 il comm. Roberto Rizzi e alla Congregazione di Carità L. 20 la Famiglia Zambianchi.

PONTEBBA
La leva fascista e il rinnovato giuramento

(27). — Oggi alle 15, nella sala del Consiglio Comunale è stata fatta la solenne distribuzione delle tessere di 123 fascisti del paese, che si eran già messi al corrente con i pagamenti. Il segretario del Fascio ha letto il proclama del Segretario Federale on. Zimolo; quindi ha comunicato i nomi degli inscritti per ordine di anzianità. Ha dato poscia il benvenuto ai sette avanguardisti che passano, oggi al partito, ed ha dato lettura del proclama del Duce e degli articoli dello statuto che riflettono i doveri degli iscritti.

Pronunciò quindi la formula del giuramento ripetuta da tutti e «nuovi» e «vecchi» e la cerimonia terminò con la consegna delle tessere e del distintivo.

Dagli edifici pubblici, alla sera illuminati, e da molte case private fu esposto il tricolore.

SACILE
Una pergamena

Per volontà di alcuni cittadini verrà offerta all'ultimo sindaco del comune, comm. ing. Ezio co. Bellavitis, un'artistica pergamena firmata da tutti i sacilesi, quale segno di riconoscenza per il cittadino che seppe reggere con mano maestra e con soddisfazione di tutti e vantaggio della città, per ben tre volte il nostro comune. Un plauso a coloro che si misero a capo di tale iniziativa, per attestare l'affetto di Sacile al cittadino benemerito.

Cronaca mesta

(28). — Ieri, domenica, si sono celebrati i funerali in onore di Giuseppe Bortolotto.

Al mesto corteo che mosse dalla casa dell'Estinto con alla testa la banda cittadina, della quale il defunto era vecchio suonatore, parteciparono un numeroso stuolo di cittadini che vollero accompagnare alla estrema dimora il concittadino integerrimo il quale aveva saputo conquistarsi le simpatie di tutta Sacile. Dopo la banda seguivano le corone con le seguenti dediche: La famiglia — Il figlio Rino — Il fratello e le sorelle — La nuora e i nipoti — Gli amici. Subito dopo il Clero, veniva la bara, portata a braccia dai colleghi di lavoro. Alla famiglia dell'Estinto, le nostre più vive condoglianze.

S. LUCIA DI BUDOIA
Un furto

Nella notte di domenica i soliti ignoti entrarono, levando le cerniere ad un balcone nell'officina meccanica del sig. Luigi Lacchin. I ladri rubarono una bicicletta « Stucchi », una ventina di copertura, alcune camere d'aria, mozzi, ruote libere ed altri accessori per bicicletta. Certo gli insoliti visitatori devono essere stati disturbati; lasciarono le altre biciclette ch'erano nella bottega, tra le quali talune di nuove; mentre quella involata era usata. Il valore della refurtiva s'aggira sulle 1300 lire. In questa zona i ladri fanno frequenti visite, or all'uno ora altro; speriamo che si finirà con l'acciuffarli.

CANEVA DI SACILE
Il nuovo Podestà

Ha giurato anche il nostro Podestà cav. Ernesto Zanetti, uomo di larghe vedute amministrative, dimostrò — durante il periodo in cui fu Sindaco — di conoscere i bisogni del Comune e seppe uniformarsi a quelle direttive, che si rendevano necessarie per la sistemazione dell'economia comunale. Dalla sua opera fattiva, il paese si attende la continuazione di un buon governo.

TOLMEZZO
I funebri di una bimba

Liliana, un amore di bimba che per quattro mesi aveva portato il sorriso e la gioia nella casa del sig. Otello Candoni, comproprietario della Ditta Linussio Candoni Da Pozzo, è volata ieri in cielo, fra gli angeli buoni, lasciando nel dolore e nella costernazione i genitori che l'adoravano in lei il primo frutto del loro amore.

I funerali fissati per oggi alle ore 17 riuscirono una imponente manifestazione di affetto e di stima per la famiglia Candoni.

Il corteo si compose sotto una pioggia persistente davanti la villa Candoni. Fra gli intervenuti notammo il Centurione della Milizia sig. Galileo Conte, il tenente dei R.R. C.C. sig. Gobbo, i professori della scuola media, gli insegnanti delle scuole elementari, numerosissimi cittadini e un lungo stuolo di signore in gramaglie.

Numerose le corone: — La mamma e il papà — I nonni e gli zii — La nonna — Zii e Cugini Bin — Linussio e Da Pozzo — Il personale della Ditta Linussio Candoni Da Pozzo — Famiglia De Cecco — famiglia Nascimbeni.

Segue una squadra di Balilla e la piccola bianca bara portata a mano da sei fanciulle biancovestite, circondata di fiori. In Duomo la piccola salma è benedetta da Monsignor Ordiner, quindi il corteo si ricompone e si avvia in Cimitero dove il caro angioletto è tumulato fra la commozione dei presenti.

Al sig. Otello Candoni ed alla sua gentile signora le nostre vive condoglianze.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

DIFFIDA

Essendomi giunte all'orecchio certe dicerie sul mio conto debbo dichiarare che giammai mi sono permesso di criticare o diffamare alcuno come purtroppo mi consta che altre persone facciano di me. Vivo dei miei risparmi guadagnati coi miei sudori in quarant'anni d'indefesso lavoro come posso comprovare con attestati e diplomi che mi furono rilasciati dove prestai l'opera mia.

Diffido intanto coloro che cercano di diffamarmi gratuitamente che cogliendone alcuno agirò per vie legali onde tutelare il mio onore, non potendo oltre tollerare che vili anonimi o persone in mala fede menomino la mia reputazione.

Udine, 28 marzo 1927.

Lorenzo Puppi